

Direttore responsabile: Roberto Bartolini**Vice direttore:** Beatrice Toni**Capo redattore:** Giorgio Setti**In redazione:** Alessandro Amadei, Francesco Bartolozzi, Dulcinea Bignami, Giovanni De Luca, Angelo Gamberini, Gianni Gnu-di, Alessandro Maresca**Comitato scientifico:** Francesco Mario Agnoli, Giorgio Amadei, Giovanni Ballarini, Enrico Bonari, Dario Casati, Michele Cera, Angelo Garibaldi, Maria Lodovica Gullino, Giuseppe Pellizzi, Romano Prodi, Silviero Sansavini

© 2005 Il Sole 24 ORE Edagricole Srl

IL SOLE 24 ORE EDAGRICOLE SRL**Direzione commerciale:**

051 6575 834 - 6575859

Direzione, Redazione, Pubblicità,**Abbonamenti, Amministrazione:**

Via Goito, 13 - 40126 Bologna

Tel. 051-65751 - Telefax: 051-6575856

Cas. Post. 397 - Ufficio Postale Bologna Centro

- 40100 Bologna - Internet e-mail: tv@gce.it

Reg. Tribunale di Bologna

n. 4272 del 7-4-1973 - Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Bologna"

Abbonamenti e prezzi in Italia:**vedi tabella di prenotazione nelle pagine degli annunci economici**

(c.c. postale 24102550)

Abbonamento annuo: Euro 88,00

Un numero: Euro 1,76

Arretrati e numeri doppi: Euro 3,52

Annate arretrate: Euro 125,00

Estero: Abbonamento annuo prioritario: Euro 300,00**Fax ufficio abbonamenti: 051/6575900****Rinnovo abbonamenti in Italia:**

Attendere l'avviso che l'Editore farà pervenire un mese prima della scadenza. Per Enti e Ditte che ne facciano richiesta l'avviso verrà inoltrato tramite preventivo.

Iva assolta alla fonte dall'Editore ai sensi dell'art. 74, 1° comma, lett. c, D.P.R. 26-10-1972 n. 633 e successive modificazioni ed integrazioni. La ricevuta di pagamento del conto corrente postale è documento idoneo e sufficiente ad ogni effetto contabile.

Servizio clienti tel 051/6575820 fax 051/6575900 e-mail servizioclienti.edagricole@ilssole24ore.com; web www.edagricole.it/servizioclienti.

Gli articoli e le fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Tariffe per inserzioni:

Annunci brevi, vedi rubrica.

Finanziari legali, L. 2.500 (Euro 1,29) mm-colonna

Tutti i diritti sono riservati: nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, memorizzata o trasmessa in nessun modo o forma, sia essa elettronica, elettrostatica, fotocopia, ciclostile, senza il permesso scritto dell'Editore.

ISSN 0040 - 3776

Progetto grafico: EMFD

Stampato in rotativa

Officine Grafiche Calderini Spa
40064 Ozzano Emilia (Bologna)**Questo giornale è associato alla:**Unione Stampa
Periodica Italiana**ed è membro italiano di
EUROFARM**

l'Associazione dei più importanti giornali e periodici agricoli europei

**Presidente:** Giuseppe Cerbone**Amministratore delegato:** Eraldo Minella

Lo sviluppo rurale nell'Europa allargata

■ di *Andrea Segrè*

L'avvio della nuova politica di sviluppo rurale nell'Europa allargata è ormai alle porte. Dopo l'accordo politico fra i ministri agricoli dello scorso giugno sulla bozza di regolamento e la successiva adozione (luglio) degli orientamenti strategici per il periodo 2007-2013 da parte della Commissione europea, i mattoni che costituiranno il secondo pilastro della Pac sembrano dunque impilati. Il che non era così scontato considerando il precedente fallimento del vertice dei capi di Stato sulla Pac. Ministri agricoli e Commissione hanno preso una rivincita dimostrando che, fino a prova contraria, l'Europa crede ancora nella sua agricoltura. E non potrebbe essere diversamente, nonostante le spinte negative che vengono da più parti dell'Ue e dall'esterno. Tuttavia, i mattoni che sosterranno lo sviluppo rurale comunitario sono tanti e non è (sarà) facile

districarsi fra le varie opzioni che cementeranno costruzioni diverse nei 27 Stati membri (nel 2007 entreranno nell'Ue anche Bulgaria e Romania). I tempi per i 'muratori' comunitari però stringono: i sei orientamenti strategici della Commissione verranno adottati entro ottobre in modo che i singoli Stati possano finalizzare la programmazione dettagliata dei piani strategici nazionali nella prima parte del prossimo anno. Nella programmazione settennale al 2013 la politica di sviluppo rurale si incentrerà su tre assi previsti dal nuovo regolamento: miglioramento della competitività dell'attività agricola e silvicola, ambiente e gestione del territorio e miglioramento della qualità della vita e diversificazione economica nelle zone rurali. Un quarto asse, fondato sull'esperienza Leader, aprirà nuove possibilità legate allo sviluppo locale con un approccio che parte dal basso attraverso la cooperazione fra pubblica amministrazione, imprese e associazioni. L'articolazione prevede anche una lunga serie di sotto-assi.

Ma le singole misure che gli Stati membri potranno attivare verranno finanziate attraverso

il nuovo Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (Feasr) in base a quattro principi comuni. Che sono: la complementarità dei programmi con gli interventi delle altre amministrazioni, l'agevolazione dei partenariati, il principio di sussidiarietà (responsabilità degli Stati nell'attuazione dei programmi), la parità fra uomini e donne. Al Fondo per lo sviluppo rurale - che manderà in pensione una parte del vecchio e glorioso Feoga, attuale erogatore di tutti i contributi agricoli europei - non spetterà certo un compito facile. Però c'è da dire che in que-

sto modo la gestione e il controllo del budget dovrebbe essere più semplice aumentando l'omogeneità e la trasparenza. Tutto naturalmente è legato alle disponibilità finanziarie per il periodo 2007-2013, ma almeno la ripartizione è nota. Al finanziamento delle misure competitive al pari della di-

versificazione produttiva andrà almeno il 10 per cento delle risorse agricole. Invece alla gestione del territorio verrà destinato un quarto del budget disponibile. Per i programmi Leader non si dovrà mai scendere sotto il 5% del Fondo per lo sviluppo rurale. Altro elemento importante sarà la scomparsa dell'Obiettivo 1 dato che la nuova politica strutturale comunitaria, anche per tenere conto dell'allargamento, farà riferimento alle cosiddette "regioni di convergenza".

Quasi certamente le nostre regioni meridionali (Campania, Puglia, Calabria, Sicilia ma non Basilicata) rientreranno in questa categoria e potranno dunque usare i fondi per le aree in ritardo economico. Positivo poi è il fatto che a partire dal 2007 per tutte le regioni e per tutti gli interventi varrà la regola "n+2" che prevede il disimpegno delle somme non erogate entro due anni: senz'altro sarà un sistema più flessibile rispetto a quello attuale che fa riferimento allo stesso anno di impegno. Insomma, diamoci dentro con la cazzuola perché la nuova costruzione prenda la forma migliore possibile. ■

**Partita la nuova
costruzione del secondo
pilastro della Pac.
Un passo avanti legato
però alla disponibilità
finanziaria dell'Ue**